



# ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PROGETTO SUD

La Comunità Progetto Sud nasce nel 1976, all'interno del movimento di Capodarco, come gruppo autogestito, di convivenza tra persone con disabilità e non, con gli intenti di fare comunità e di costruire alternative vivibili alle forme di istituzionalizzazione e di emarginazione esistenti e alla deportazione dei disabili calabresi negli istituti del nord.

Col tempo la Comunità ha affrontato altre problematiche sociali (minori, tossicodipendenza, disagio giovanile) dando vita ad un insieme di gruppi diversificati.

Per rispondere ai nuovi settori d'intervento la struttura si è ampliata ed articolata con una nuova offerta di realtà riabilitative e lavorative, centri di documentazione e servizi di formazione, informazione e orientamento.

Attualmente è un gruppo di gruppi e di reti, favorisce la diffusione di politiche di inclusione e integrazione tra soggetti differenti; cura la tutela dei diritti di cittadinanza; sollecita esperienze di vita solidale; sperimenta servizi innovativi; realizza progetti di economia sociale, di contrasto alle mafie e di promozione della giustizia.

Radicata nel contesto calabrese, coopera con molteplici realtà italiane e straniere al fine di potenziare il protagonismo e le soggettività dei variegati mondi vitali della società, e in particolare accompagna percorsi di empowerment di persone e gruppi vulnerabili.

Promuove cultura solidale apprendendo dalle esperienze di vita associativa e di impresa sociale. Attraverso *La scuola del sociale* gestisce ricerche e corsi di formazione, elabora materiali culturali

(tra i quali la rivista *Àlogon*), facilita collaborazioni tra società civile organizzata e istituzioni, strategie di intervento per lo sviluppo umano, economico e sociale del nostro Sud.

La scelta di riportare sulla mappa solo 3 grandi aree è dovuta alla rilevanza che questi settori hanno rispetto alla nostra organizzazione. Lo zoom temporale ci aiuta a capire meglio quale sia stata negli ultimi 50 anni l'evoluzione politica, culturale e sociale che ha toccato questi ambiti di intervento e quanto questo abbia impattato sull'operato dell'Associazione.

CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti) è una rete nazionale a cui aderiscono circa 240 organizzazioni presenti in quasi tutte le regioni d'Italia, fra cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, enti religiosi.

È presente in tutti i settori del disagio e dell'emarginazione, con l'intento di promuovere diritti di cittadinanza e benessere sociale.

CNCA è nata agli inizi degli anni Ottanta, per contribuire a un più giusto modello di sviluppo e proporre proposte politiche e stili di vita adeguati alle sfide dei tempi presenti. Complessivamente, in un anno, le organizzazioni associate si fanno carico di 4.000 nuclei familiari e 45.000 persone, mentre entrano in contatto con 20.000 famiglie e 153.000 persone.

## AREA DISABILITÀ

Nel 1900, Lamezia Terme mostrava uno scenario sociale basato sull'assistenza nelle famiglie di appartenenza e ricovero in due grandi istituti. Noti sono quelli di Girifalco (1878), divenuto poi Ospedale Psichiatrico, e l'Istituto di Serra d'Aiello (1950).



La disabilità era vista come una malattia e un "castigo di Dio" e le persone venivano relegate in casa o ricoverate nei due manicomi e nei due istituti esistenti in Calabria. Questi luoghi erano dei grandi contenitori di varie forme di disagio: malati di mente, soli al mondo, donne in difficoltà, adulate o presunte tali, e persone con gravi disabilità, non solo mentali.

I primi interventi sociali inclusivi furono mossi nei primi anni Settanta.



**Legge n. 180 del 1978 (Legge Basaglia):** ha disciplinato la chiusura degli ospedali psichiatrici, la promozione dei servizi di salute mentale territoriali, nonché l'inclusione sociale e lavorativa delle persone con sofferenza mentale, attraverso diffusi interventi nella comunità territoriale. In questo stesso anno chiude l'ospedale di Girifalco.

**Legge n. 104 del 1992:** ha sostenuto i diritti delle persone con disabilità lungo l'intero ciclo di vita e gli strumenti per favorire l'integrazione scolastica, sociale e lavorativa.

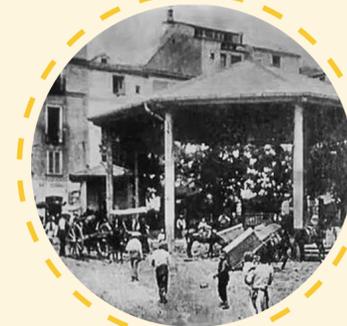
**Legge n. 328 del 2000:** legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi.

La Comunità Progetto Sud nasce a Lamezia Terme nel 1976 come gruppo autogestito di persone con disabilità e non, che insieme lavorano per realizzare l'autonomia e l'autodeterminazione di ogni persona.

## AREA DIPENDENZE

Il fenomeno del consumo patologico di sostanze e la sua percezione a livello sociale dall'inizio del '900 fino agli anni '70.

Agli inizi del '900 il territorio di Lamezia Terme (allora suddiviso nei tre Comuni di Sambiase, Sant'Eufemia e Nicastro) si caratterizzava per lo sviluppo della produzione viticola/vinicola che rappresentava il motore dell'economia locale e, al contempo, un elemento di separazione sociale, in quanto l'ubriachezza era vista come un disturbo.



Dal 1970 si assiste all'ingresso della droga nel mercato illecito gestito dalle 'ndrine locali. Lamezia è una città sotto assedio a causa delle faide tra famiglie mafiose per la gestione di appalti, droga, estorsione e usura.

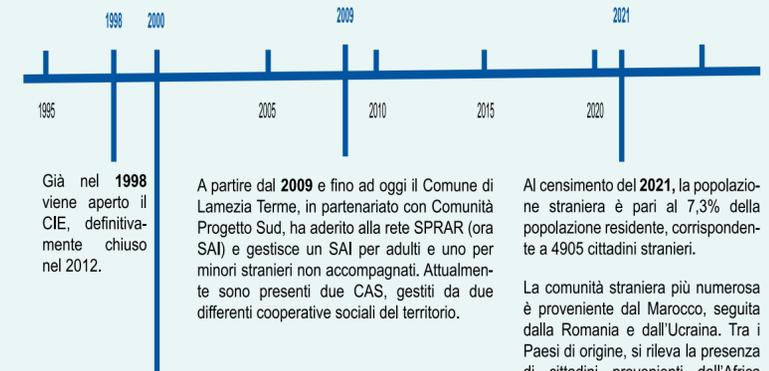
In quegli anni si verifica il primo omicidio importante nella storia criminale lametina (Luciano Mercuri viene ucciso da Tonino De Sensi, suo affiliato). Inizia una nuova era per la 'ndrangheta locale che con la droga fa un salto di qualità. Il fenomeno della tossicodipendenza, in quegli anni, è sommerso e non si assiste alla presenza di persone tossicodipendenti nelle piazze o in luoghi pubblici di passaggio. Lamezia Terme diventa luogo di spaccio di sostanze stupefacenti. Non vi sono ancora luoghi di accoglienza per le persone dipendenti da sostanze o da alcool.

## AREA MIGRAZIONI

Caratteristiche del fenomeno migratorio a Lamezia Terme (Nicastro e Sambiase) dall'inizio del '900 e fino alla metà degli anni '70.

Come in molta parte della Calabria, fino agli anni '70 del '900 questa area territoriale è interessata da forti emigrazioni. In particolare, tra il 1901 e il 1909 un censimento della popolazione rilevava che 3115 persone avevano lasciato la città per emigrare. Per descrivere tale fenomeno nella città di Lamezia Terme, abbiamo individuato una strofa tratta dalla poesia "Il canto dei nuovi migranti" di Franco Costabile, un poeta lametino vissuto proprio in quegli anni caratterizzati dal fenomeno dell'emigrazione.

Attualmente Lamezia Terme, come accade in molti comuni italiani, è interessata dal fenomeno della immigrazione di persone di diversa nazionalità.



Lamezia Terme dall'inizio del 2000 in avanti si è caratterizzata per la presenza di alcune organizzazioni territoriali dedicate all'accoglienza di persone migranti.

"Ce ne andiamo.  
Ce ne andiamo via ...  
Ce ne andiamo  
con dieci centimetri  
di terra secca sotto le scarpe  
con mani dure con rabbia con niente ...  
Addio, terra.  
Terra mia lunga silenziosa..."

F. Costabile

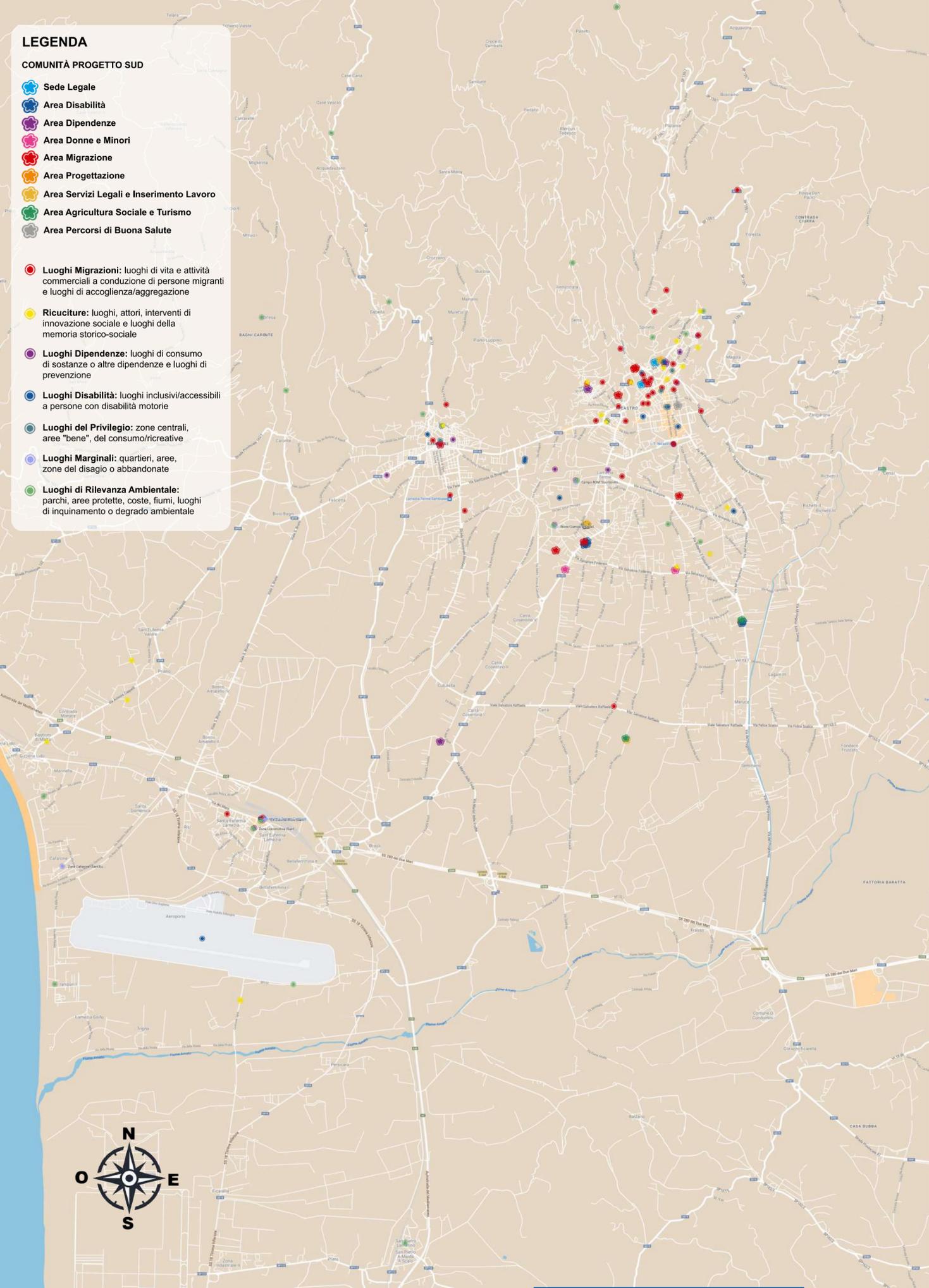
# Mappe dal BASSO

Associazione  
Comunità Progetto Sud  
LAMEZIA TERME

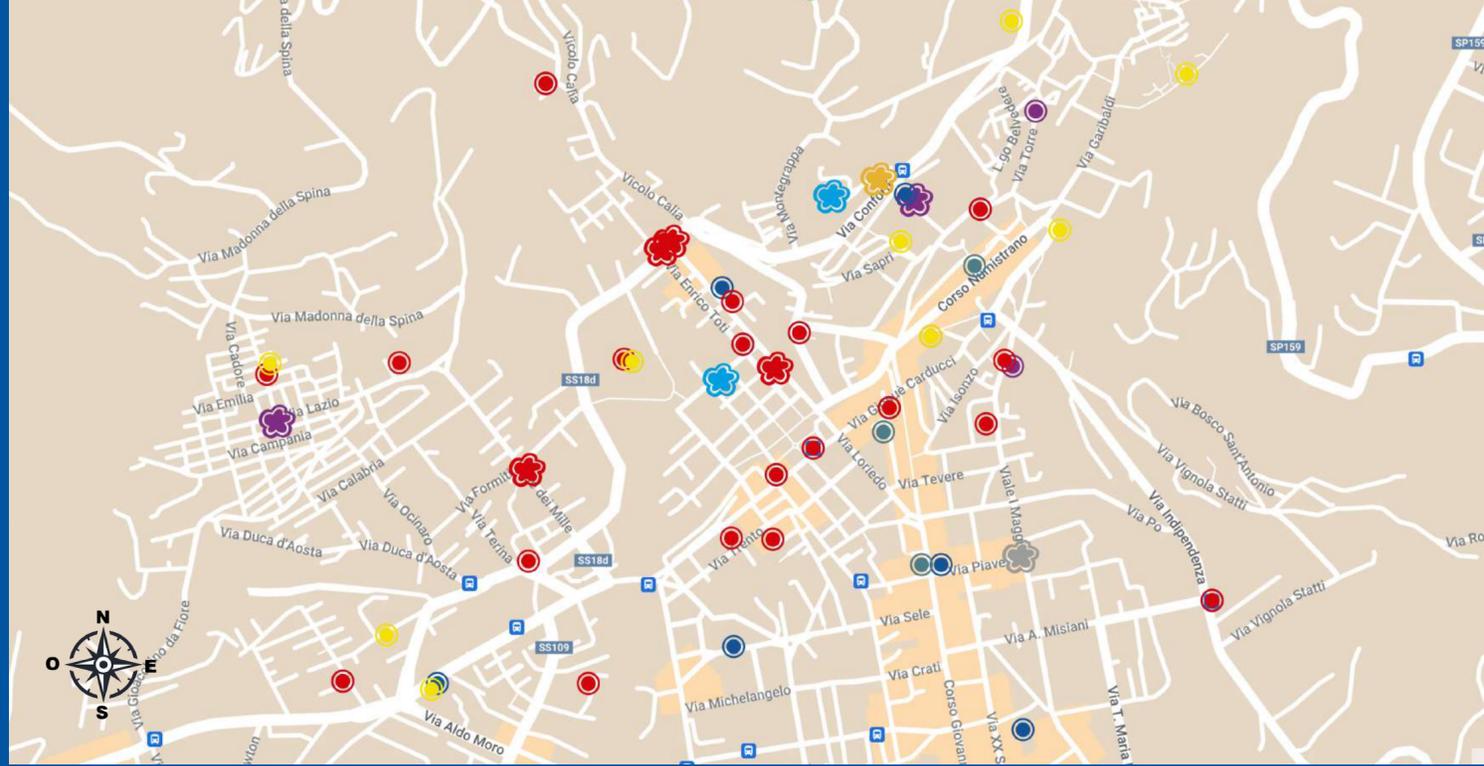


cnca  
coordinamento nazionale  
comunità accoglienti

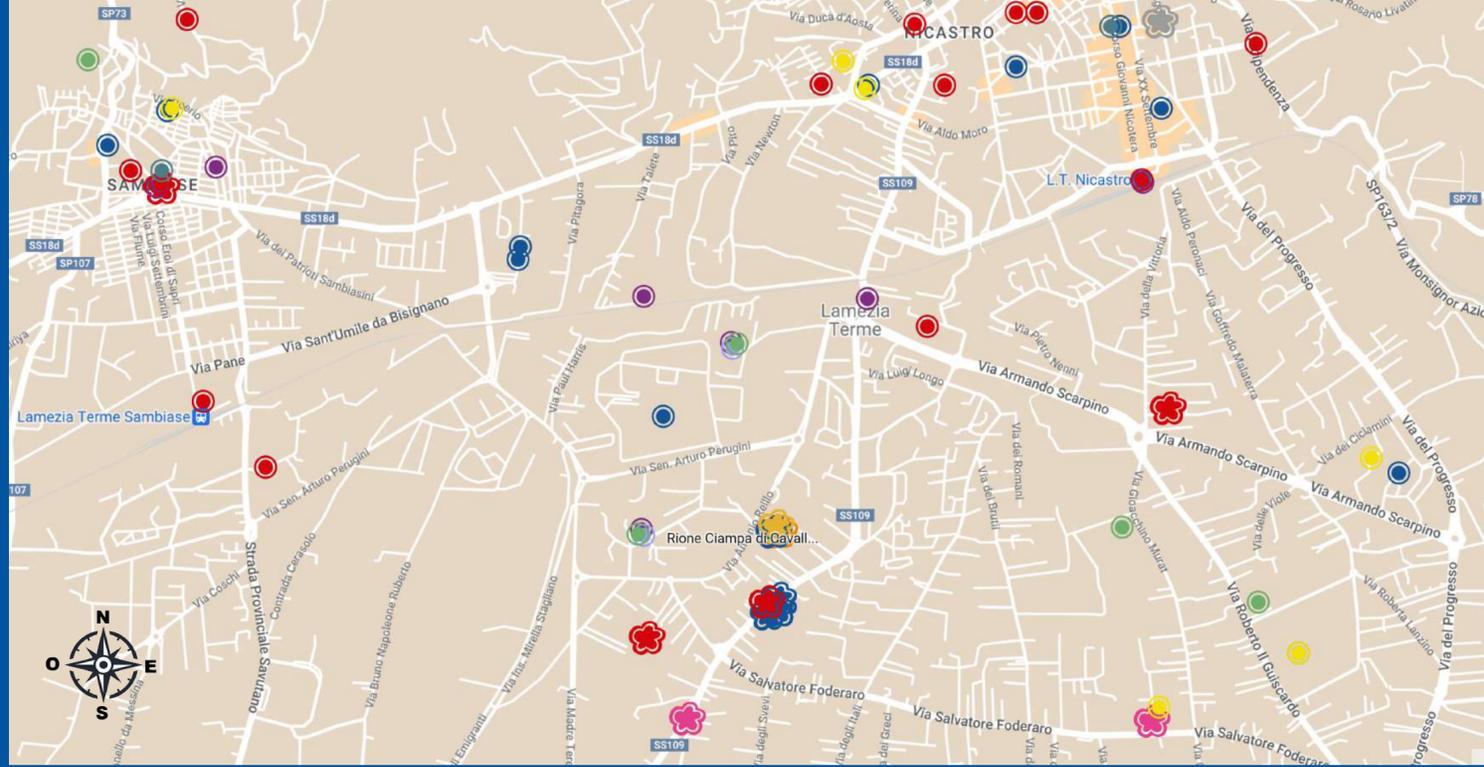
# COMUNE DI LAMEZIA TERME



# LAMEZIA TERME (NICASTRO)



# LAMEZIA TERME (NICASTRO, SAMBIASE)



## MAPPE DAL BASSO

Di solito, la cartografia è fatta dall'alto: il rilievo topografico è costruito a partire da una visione zenitale; oggi si usano il telerilevamento da satelliti, aerei, droni. Le mappe provengono dall'alto anche in un altro senso. Chi le commissiona ha o vuole avere potere sul territorio: si pensi solo alle gallerie delle carte geografiche nei palazzi rinascimentali o alle immagini usate nelle situation rooms di eserciti e governi. Le carte sono servite e servono a fare la guerra, a disegnare grandi infrastrutture e linee di confine, a proiettare i desideri di principi e potenti sugli spazi e sulle vite dei popoli.

Il CNCA ha pensato, invece, di costruire una cartografia dal basso, grazie all'esperienza sui tanti e diversi terreni del sociale, fatta a carponi, potremmo dire, dalle realtà aderenti. Per questo, con l'appoggio di competenze universitarie, ha elaborato un percorso di analisi del territorio che consenta, da un lato, di evidenziare - per ogni contesto esaminato - i punti di forza e di debolezza, i luoghi del disagio e della ricicatura, e, dall'altro, di "mappare" le sedi e gli spazi consolidati di presenza delle organizzazioni e dei servizi. Il percorso ha richiesto un impegno corale, intenso, fatto di tanti

incontri, di studio, di riflessione, di prove di "disegno", di apertura al mondo e di immaginazione. Questo processo consente alle realtà coinvolte di sviluppare una migliore comprensione delle dinamiche socio-territoriali, per come si sono realizzate nel tempo e per come si muovono oggi, al fine anche di poter meglio progettare il lavoro di intervento sociale. La cartografia prodotta è offerta alle comunità locali come **occasione per rileggere la propria situazione, a partire dai margini sconnessi, spesso in ombra, che però sono anche spazi di innovazione e di riflessione sul cambiamento sociale.** La mappa che avete in mano è un fermo-immagine di un processo pensato come uno strumento in aggiornamento permanente, attraverso il quale poter registrare in modo continuativo le trasformazioni del territorio, gli snodi problematici, le possibilità di miglioramento e di costruzione di futuro.

**Non dall'alto, ma dal basso; non sopra le teste delle comunità e delle persone, ma dando loro voce:** questa è la nuova cartografia che serve ai nostri territori.